Anno III — Sabbato 7 Marzo 1868 — Num. 57

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 6 marzo.

Il Corpo Legislativo Francese seguendo sempre quello spirito di liberalismo al quale s' informa, alla ripresa della discussione della legge sopra o *contro* la stampa, come dicono i parigini, ha respinti tutti gli emendamenti coi quali chiedevasi la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici. La legge finirà col passare attraverso la discussione dell' Assemblea legislativa senza aver nulla perduto di quel carattere antiliberale e restrittivo che presenta nel progetto del ministero, e la Francia avrà un' altra libertà *apparente* di più e un' altra libertà *reale* di meno. Però siccome non esiste causa, per quanto pessima, che non trovi i suoi difensori, così anche la legge francese sopra la stampa trova chi la difende, e ciò che è più sorprendente lo trova nel giornalismo stesso dell' Inghilterra. Lo *Standard* è di parere che questa legge è, fra le altre, molto migliore della prussiana, e dice che l' opposizione avrebbe potuto accettarla, con la riserva d' introdurvi in seguito dei miglioramenti, senza sottoporre a censura, soggiunge, tutto il reggime imperiale, rendendo così impossibile all' imperatore Napoleone d' accordare concessioni ulteriori, ciò che davvero non si riesce a capire.

Abbiamo cominciato a registrare le voci che circolano sul viaggio del principe Napoleone in Germania e non vogliamo defraudare i nostri lettori di quelle altre che si fanno strada nel pubblico e nel giornalismo sopra lo stesso soggetto. La *Presse* di Vienna, tra le altre versioni relative a questo viaggio comunicatale dal suo corrispondente da Parigi, dà la seguente: « Il principe procurerebbe di formare una triplice alleanza tra la Francia, l' Italia e la Prussia; non c' è pur dubbio, che il suo viaggio abbia uno scopo pacifico in modo eminente; e parrebbe quindi anco, che si tratti di rassodare le relazioni tra i detti tre Stati e l' Austria, tanto più che il principe deve recarsi da Berlino anche a Vienna. » Una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Torino* reca invece su questo proposito che la missione del principe Napoleone consiste nel presentare i più vivi ringraziamenti dell' Imperatore al re di Prussia e al conte di Bismark per i servizi da esso resi alla Francia nel riconciliarla col Gabinetto di Pietroburgo, il quale avrebbe ottenuto dal Governo francese di dare l' ultimo colpo alla Porta ottomana, a patto d'accordare la più grande autonomia ai principi cristiani dell' Oriente. Come si vede la missione del principe Napoleone ha dato lo scatto alle fantasie degli scrittori politici, le quali, in fatto di fecondità, non sono inferiori alle fantasie dei poeti!

Secondo l' *Avenir National* starebbe per attuarsi in Germania un fatto che getterebbe una strana luce, dice il diario francese, sullo stato delle cose colà. La nomina del generale Prussiano Beyor alle funzioni di ministro della guerra a Carlsruhe sarebbe seguita molto prossimamente da quella del generale prussiano Flies alle funzioni di ministro della guerra a Stoccarda. Quindi verrebbero due nomine simili: una a Darmstadt, e l' altra in Baviera. Queste nomine ministeriali non sarebbero atti spontanei d' iniziativa reale: esse verrebbero fatte in virtù di stipulazioni rimaste segrete dei famosi trattati d' alleanza offensiva e difensiva. Se queste notizie si avverano convien dire che Bismark è andato nell' opera sua più innanzi di quello che si supponeva, e che a quest'ora la posizione ch'egli ha fatto alla Germania è tale da torre quasi ogni speranza a chi intendesse avversare l' assetto politico al quale è diretta.

I giornali di Vienna attribuiscono una grande importanza alla visita dell' ammiraglio Ferragut alle principali città dell' Italia. Questi strani procedimenti degli Stati-Uniti, essi dicono, hanno qualche rapporto colla quistione d'Oriente che non può tardare a riaccendersi. Gli Stati Uniti hanno deciso d' immischiarsi negli affari d'Europa dopochè videro che la Francia si fece lecito d' intervenire in quelli del Messico; ed essi sono stimolati a tale impresa dalla Russia che promette loro un buon porto nel Levante quando ne sarà divenuta padrona. Fu sempre desiderio della grande Repubblica americana *porre un piede in Europa*: ed oggi lo sente più vivo che mai. Di rimpetto all' isola di Rodi vi è la capace e sicura rada di Marmurizza. La Russia l' avea già chiesta alla Turchia per fondarvi una grande città sotto la giurisdizione del Sultano, ma l' Inghilterra si oppose a tale concessione. In quella località la Russia ha in animo che possa aver sede la flotta degli Stati-Uniti. Se scoppia adunque la guerra, gli americani avranno il loro porto in Europa. Questa è l' opinione dei giornali viennesi, opinione che non si potrebbe certo accettare fin d' ora, e che pel momento è da porsi in quarantena.

I nostri lettori hanno veduto il dispaccio che annunziava come parecchi giornali di Parigi avessero data facoltà al *Pays* di pubblicare i documenti lasciati dal signor Lavarenne, rinunziando a ricorrere contro questa pubblicazione. Questi documenti, secondo il *Pays*, proverebbero che quei giornali hanno ceduto ad una specie di corruzione per danari o per titoli cavallereschi, ed hanno, sulle questioni estere, misurate le proprie opinioni alla stregua dei favori che ricevevano dalle potenze interessate. Adesso quindi non resta che di attendere la pubblicazione di que' documenti, dei quali abbiamo voluto far cenno perchè tutta la stampa si occupa della questione e s' interessa vivamente ad un fatto che è in così immediato rapporto col patriottismo e colla dignità del gionalismo francese.

Sulla intenzione della Turchia di dare a Candia un Governo cristiano, non si hanno altre notizie dopo di quella che abbiamo già pubblicato. Intanto nell' isola la situazione continua ad essere sempre la stessa. Gli insorti seguitano a battersi e il gran vizir è impotente a domare l' insurrezione. Alcuni giorni sono ebbe luogo un'accanito combattimento presso Spaka fra le truppe turche e un corpo di volontari. Altre scaramuccie sono avvenute nelle provincie Orientali. Diversi battaglioni turchi accampati a Mirabello, non potendo sostenere la loro posizione tentarono di operare la ritirata. Ma non vi sono riusciti che a stento: perchè attaccati dagli abitanti di Kainoario e di Malia ebbero a soffrire gravissime perdite. I Bulgari nel loro canto di guerra hanno ben ragione di citare i Candiotti come un modello d'eroismo e di costanza!

Ad accrescere gli imbarazzi della Turchia è adesso sopraggiunta la Persia. Dietro una parola d'ordine venuta da Pietroburgo, il Governo persiano avrebbe già cominciato a fare a Costantinopoli vivissimi reclami in riguardo a violazioni di territorio e ad arresti di sudditi persiani dei quali si sarebbe reso colpevole il governatore di Bagdad. Per far trionfare questa politica e per distruggere l'influenza francese ed inglese a Teheran, lo scià ha persino richiamati da Parigi e da Londra moltissimi giovani persiani, colà inviati per venire iniziati ai diversi rami dell' incivilimento europeo.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 marzo.

Sono lieto di potervi in modo assoluto confermare non essere vero quanto un giornale di Venezia annunciò di un decreto emanato a Vienna per la definitiva costruzione di una via ferrata da Tarvis pel Prediel a Gorizia e Trieste.

Sta invece certo che sin dal passato luglio il Ministero Rattazzi aderiva di aprire trattative per la costruzione d'una ferrovia Tarvis-Pontebba-Udine, che le trattative subiscono grave ritardo pegli avvenimenti successi nel passato ottobre in Italia e che solo in questi ultimi tempi potè l'attuale Ministero riaprire i negoziati.

La questione trovasi dunque sin dalla scorsa state nelle mani del Governo del Re e godo di potervi dire che il conte Menabrea ed i principali uomini di Stato sono interamente favorevoli ad un progetto destinato a giovare non solo al vostro Friuli, ma benanco a facilitare e cementare i nostri rapporti con una nazione, la quale tiene con noi importanti interessi commerciali.

La discussione provocata dal Rossi continua nella Camera dei deputati. Finora il Rossi ed il Lualdi proponerono un prestito forzoso; il Ferrara ed il Finzi la sostituzione di carta del Governo a quella della Banca. Il Rattazzi, che aveva fatto una specie di decreto per abolire il corso forzoso della carta alla fine del 1866, portò in campo la Commissione nominata per questo, alla quale si dovrebbe dar da studiare la cosa. Il Cambray-Digny fece oggi un lungo discorso, il quale non è ancora finito. Egli parlò meglio dell'altra volta e soprattutto con una certa chiarezza. Pare che conchiuda, che non bisogna farsi illusione sulla possibilità di togliere subito, o prestissimo il corso forzoso, ma che a prepararvisi dovutamente bisogna migliorare le finanze colla votazione delle leggi d'imposta, per avvicinarsi al pareggio, se non giungervi assolutamente. Io per me dico, che è più facile indurre il paese a fare dei sacrifizii grandi per giungere al pareggio, che non a farli senza giungervi. Credo che tutto il paese darebbe volontieri altri dugencinquanta milioni all'anno purchè al pareggio finalmente ci si arrivasse. Se dovrà rimanere ancora a lungo nell'incertezza, farà il renitente. Intanto gran parte della sinistra sembra disposta a mantenere questa renitenza, ed a rifiutare ancora le imposte. Così lasciò comprendere il La Porta, così dicevano le interruzioni e le sconcie risate di alcuni oggi. Non so che cosa vogliono costoro. Se credono di giungere al loro scopo col fallimento, lo dicano. Bisogna finalmente che il paese giudichi fra essi e quelli che vogliono salvarlo.

Il Cambray Digny mostrò evidentemente che il mettere il corso forzoso nel 1866 fu una necessità preparata dalla crisi monetaria generale, dalla minaccia di fallimento di molti banchi ed altri istituti di credito, dalle condizioni miserrime a cui eravamo condotti alla

---

APPENDICE

AGITAZIONE E QUIETISMO

Noi crediamo che *la vita sia agitazione* e che *la quiete sia la morte*: e siccome vogliamo *l'Italia viva e non morta*, così troviamo opportuno di sviscerare adesso quelle od opinioni, o tendenze, che ora nella italiana società, contribuiscono alla vita, od alla morte della Nazione, vogliamo presentare agli *agitatori* ed ai *quietisti* uno specchio, perchè vi si vedano dentro e perchè l'Italia stessa li veda e si veda in esso.

La parola *agitatori* può parere brutta a taluno; e lo è veramente, quando si pensa ai *falsi agitatori*, invece che ai *veri*, dei quali noi parliamo.

I *falsi agitatori* sono tutti quelli che agitano, od agitano senza scopo, o con iscopo cattivo.

Certuni si agitano sempre, senza sapere nemmeno perchè, e forse non si agitano nemmeno, ma sono agitati come quelle banderuole mobili che stanno sulle croci dei campanili e sono mosse dal vento, senza spiccarsi mai dal luogo dove vennero confitte. Possono servire appunto ad indicare la direzione del vento, ma non servono di certo a null'altro, e restano sempre lì finchè la ruggine le consuma e le fa cadere.

Certi altri si agitano perchè si sono agitati, o piuttosto, come i sassi dirocciati dal monte e trascinati dalla corrente, e gettati da questa ora di qua, ora di là nel greto del fiume, vanno giù giù diminuendosi sempre, finchè giunti presso al mare servono ad impaludarne le rive. Di questi che si agitano senza muoversi, o che muovendosi discendono e s' impiccioliscono sempre e diventano di ultimo ostacolo e causa di male, anche inconsci ed impotenti come sono, pur troppo ne conta molti l' Italia d' oggidì.

Altri però si agitano ed agitano, i quali avevano uno scopo buono, ma che, avendo preso l' abbrivo, non sanno arrestarsi o passano il segno, e sovente rompono il collo a sè medesimi ed agli altri. Par di vedere i focosi cavalli, i quali giunti alla meta non sanno arrestarsi e conservare il fiato per un'altra corsa, ma continuano alla sbrigliata con rischio della folla, tra la quale si gettano all'impazzata. Pur troppo in Italia ci sono molti di questi agitatori, di buoni diventati cattivi, i quali precipitano sè stessi e gli altri e perdono tutto il merito e la gloria del bene fatto. Questi sconsigliati ed improvvidi sono più degni di compassione che altro, ma non per questo vanno lasciati sbizzarrire.

Ma altri si agitano ed agitano pensatamente per il male. Amici delle tenebre, crederebbero di fare ostacolo alla luce del sole con un ombrello; inetti a progredire, vorrebbero arrestare il mondo, o tirarlo indietro; accidiosi ed invidi ed avidi, si consumano nel mal fare, ed hanno il castigo di Sisifo, il quale dopo avere tratto in su dall'abisso per forza di poppe il masso, lo vede fatalmente ripiombare laddove si trovava. La scuola dannata dei retrivi è guidata dal demonio Sisifo, ed ha la sua sorte.

Ma in Italia non sono da temersi gli *agitatori* di tal sorte: bensì i *quietisti*, i quali accarezzano gli ereditarii difetti degli Italiani, e contro i quali è debito di ogni amico della patria di *agitarsi* e di *agitare* il paese.

Passiamo in rivista alcuni di tali *quietisti* ed anche degli *agitatori* buoni.

Quietisti sono coloro che credono di guadagnarsi il paradiso stando in panciolle ad accarezzarsi il tumido ventre nella beata contemplazione del nulla, o biascicando preghiere senza affetto e senza pensiero. Costoro si scordano (o forse non l'hanno saputo mai) che fu detto non essere di cotesti quietoni e chiettini il Regno di Dio, giacchè sono i violenti coloro che lo rapiscono.

Quietisti sono coloro, che predicano l' obbedienza cieca, e che condannano il pensiero e la ragione che danno all'uomo taluno degli attributi della divinità. Secondo costoro l' obbidienza cieca ed il fatalismo mussulmano procacciano la pace dell'anima, come se non ci fosse comandato anche dalla religione di esercitare tutte le facoltà dello spirito e del corpo, e più queste che quelle, di lavorare e di combattere per il bene!

Sifatta qualità di gente è la peste dell'Italia, perchè impedisce l'agitazione innovatrice, l'esercizio dei doveri, la creazione di un ambiente di moralità, di sapere, di operosità, che possono sanarla dai difetti, dai vizii, da molte malattie, che le impediscono una vita rigogliosa.

Per non avere la briga di pensare, o fare cosa che sia, i *quietisti* preferiscono alle scuole le conferenze ipocrite del paolottismo, al mutuo soccorso, alle società cooperative, la mendicità viziosa, al rimescolamento delle cose e delle persone, la stagnazione; alle imprese produttive il giuoco delle carte, alle biblioteche popolari i rosarii, gli studii severi e positivi le oziose pedanterie d'una rettorica scipita, alla ginnastica il peccato del figlio di Giuda, al vino solforato la crittogama, a coloro che sanno e che possono insegnare gl'analfabeti che si possono ingannare.

I *Quietisti* vorrebbero tutto *conservare*, cominciando dal Temporale e dai frati fino alle pozzanghere delle città insalubri ed alle maremme che ammazzano le forze umane. Temono qualunque riforma, qualunque mutamento, qualunque agitazione dello spirito e qualunque tempesta del pensiero, sebbene abbiano per effetto di purificare la società. Quando non possono impedire le utili novità vorrebbero dimezzarle, procurano d'impedirne gli effetti, per dire che non erano buone e che essi avevano ragione. Se una cosa non possono impedirla affatto, almeno procurano di ritardarla, di rimetterla ad un altro giorno, ad un altro mese, ad un altro anno. Ormai sperano di fare, d' una camorra che sono, un partito politico, e di diventare pietra d' inciampo alla Nazione che sorge e che vuole rivivere nella sua grandezza. Avendo mille ragioni di essere malcontenti di sè stessi, costoro seminano anche il malcontento dovunque, un malcontento che è frutto prima di tutto della pigrizia, della inettitudine e della invidia.

Ma l' Italia ha bisogno di essere *agitata*, per risanarsi e venire *innovata*.

E noi benediciamo ed invochiamo tutti i *veri agitatori*.

Benediamo gli *agitatori delle idee*, i quali esercitano la Nazione italiana alla ginnastica del pensiero.

Benediciamo gli *agitatori del sentimento*, che educano il popolo al forte volere, alla generosità, ai propositi del bene.

Benediciamo gli *agitatori de' corpi*, che educano tutti gl' Italiani agli esercizii delle loro forze fisiche, al lavoro, a quella santa operosità che rende possibili anche i godimenti intellettuali.

Benediciamo a coloro che aprono scuole per istruire il popolo, che fanno istituzioni per migliorare la sua situazione economica, che mettono un movimento nella agricoltura, nell' industria, nella navigazione, nel commercio, che si dedicano agli studii delle scienze, alla produzione letteraria ed artistica, sempre col proposito di *agitare ed innovare la Nazione*.

Noi vorremmo che questi, che sono disgraziatamente pochi, perchè l' *educazione quietista*, o piuttosto la *negazione dell' educazione*, che è proposito e pratica di chi tenne il mestolo fin jeri nei nostri paesi, ha accomunato al massimo numero degli Italiani il difetto della pigrizia, fossero molti; giacchè crediamo che le *speranze d' Italia*, riposte già dal Balbo nella caduta dell' Impero Turco, stanno principalmente in questa salutare e continua agitazione.

Noi crediamo, che dopo quella scuola vecchia di *quietisti*, alla quale abbiamo accennato, non si abbia fatto che sostituirne una nuova che è quella dei *malcontenti*, i quali discendono da quelli in retta linea.

Un giorno disse il Manin, che per far venire danari ci vuole *allegria*: ed è vero, se va congiunta all' *alacrità* ed all' *operosità*. I musi lunghi non faranno nessun maggior bene dei colli torti. Abbiamo bisogno di snodare le braccia e le anime, se vogliamo fare l' Italia.

Il caratterista.

vigilia della guerra. Poi, con suoi calcoli, che bisogna leggere nel resoconto completo della Camera fece vedere che non basterebbero dugencinquanta, ma ce ne vorrebbero trecensettantotto a pagare la Banca e che questo non è tutto perchè la Banca ne prestò altri dugento alle Provincie ed ai Comuni, perchè potessero fare il prestito del 1866. Lasciò capire, che non si potrà venire all'abolizione del corso forzoso che a poco a poco, e che il Governo ha la legge per sè, se cerca di limitarlo e di sorvegliare tutte le operazioni della Banca. Non crede agevole fare un prestito adesso; e crederebbe nocivo il sostituire una carta governativa alla carta della Banca, ed io in quest'ultima parte sono perfettamente d'accordo con lui.

La Camera decise oggi di occuparsi della legge sul macinato subito dopo la discussione attuale, che sembra non voler conchiudere a nulla. La sinistra però ha cercato di opporsi alla discussione di questa legge. L'Alvisi potrà prima spiegare la sua proposta della tassa di famiglia, per vedere se la Camera la prende in considerazione.

Spero che domani il Cambry Digny conchiuda a qualcosa, poichè cotesto divagare d'una discussione sconclusionata non mi pare che frutti un gran che. Il ministro dirà, credo, che dopo avere votato le leggi d' imposta, bisognerà prepararsi a trovare i modi di limitare prima di togliere poi il corso forzoso, e quindi anche della riforma amministrativa. Il Laporta vorrebbe che si cominciasse da questa; vale a dire, che si posponesse ogni cosa. La riforma amministrativa, se si vogliono misure radicali, a mio credere, non sarà matura che per la prossima sessione. Se la si volesse intavolare adesso, sarebbe un voler far nulla. Ha bisogno di essere discussa e maturata nell' opinione pubblica, se si vuole farla radicale, e se non si ha da farla così, non mette conto nemmeno cominciarla. Bisogna riacquistare adesso la riputazione di una nazione seria collo sforzare la quistione del pareggio.

Si deferirà il bilancio del 1869 alla Commissione dell' anno scorso, o ad un' altra? Io credo che *per un bilancio nuovo*, giovi nominare una Commissione nuova; e ciò tanto più, che la situazione è nuova.

Se volete condurre la sinistra napoletana a votare le imposte, dovete eccitare il paese a chiederle con istanza il pareggio. Se non la si sforza colla pubblica opinione, la sinistra non si piegherà mai a votare le imposte.

L'unità della lingua IN ITALIA

L'*Antologia*, la *Perseveranza*, la *Nazione* hanno già pubblicato uno scritto di Alessandro Manzoni al Ministro della pubblica istruzione *sull'unità della lingua e sui mezzi di diffonderla*. E noi ci uniamo a tutti gli Italiani, zelatori delle patrie lettere, nel ringraziare il signor Ministro perchè in tale argomento importantissmo abbia invocato la sentenza autorevole di quel venerando scrittore che tuttora consideriamo principe della nostra letteratura contemporanea. Difatti il Manzoni non ha potuto esimersi alle fattegli istanze, e quindi possediamo di Lui un'altra bella scrittura che i germi acchiude del nostro più degno avvenire nazionale.

Il Manzoni, ad ottenere all' Italia odierna il beneficio dell' unità della lingua, consiglia dapprima la compilazione di un vocabolario del parlare fiorentino. Tutto il suo scritto è diretto a dimostrarne la convenienza, e le ragioni adotte sono tali da indurre in ognuno la profonda convinzione della verità, quand' anche la parola di un tanto uomo non fosse sufficiente allo scopo.

Il Manzoni indica poi alcuni mezzi che si potrebbero mettere in pratica, anche senza attendere la formazione del nuovo vocabolario. Ed ecco quali:

« Insegnanti di Toscana, nel maggior numero possibile, o anche educati in Toscana, da mandarsi nelle scuole primarie delle diverse provincie; esclusivamente toscani, ove ce ne sia, per le cattedre di lingua nelle scuole magistrali e normali ;

Alcuni sussidii, sui fondi appositi iscritti per le scuole primarie nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, da assegnarsi a que' Comuni che si provvedessero di maestri nati od educati in Toscana ;

Conferenze tra l' anno, od anche solo ne' mesi autunnali, nelle quali de' maestri e delle maestre di Toscana si rechino nelle varie provincie, per intrattenere i maestri e le maestre delle scuole primarie in letture di libri classici e di libri moderni (pezzi opportunamente scelti), notando gli arcaismi de' primi, e sostituendo le locuzioni dell'uso, avvertendo i provincialismi, i neologismi inutili de' secondi colla stessa sostituzione ;

Persone competenti, delegate nelle città capoluoghi dalla primaria magistratura, ed uffizialmente, che rivedano non solo qualunque iscrizione, avviso, od insegna devasi esporre in pubblico, ma anche le notizie che gli ufficii regi o municipali forniscono ai giornalisti par le loro cronache quotidiane ;

Abbecedarii, catechismi o primi libri di lettura nelle scuole, scritti o almeno riveduti da Toscani, sempre colla mira di cercare la diffusione della lingua viva ;

Dare, come premio, a qualche allievo ed allieva delle scuole normali e magistrali, che ne abbiano fornito il corso con profitto e con segni d'eminente capacità, il mezzo di passare un' annata scolastica in Firenze, per farci la pratica in una delle migliori scuole primarie;

Raccomandare ai membri dei corpi scientifici, quando la trattazione delle materie essenziali ne concedesse loro il tempo, di determinare fra loro le norme per una concorde e costante nomenclatura in que' rami scientifici che sono più accessibili al pubblico, come la storia naturale, la meccanica, la metallurgia, ecc. ;

I mezzi di diffusione poi, i quali dovrebbero seguire la pubblicazione del nuovo vocabolario, sarebbero:

Provvedere che tutte le scuole governative, così dette secondarie, abbiano per ciascuna classe, degli esemplari del nuovo vocabolario, in quantità proporzionata al numero degli alunni ;

Curare che del vocabolario si faccia anche un' edizione la più economica possibile, per renderne facile l' acquisto a ciascuno scolare;

Avere, per le scuole elementari ed anche per le scuole tecniche, dei piccoli vocabolarii domestici d'arti e mestieri, *compilati* sul nuovo vocabolario della lingua, e alcuni, anche, figurati ;

Dare in premio, nelle diverse scuole, insieme ad un' opera di buona letteratura, una copia del vocabolario, od anche, secondo la scuola, de' piccoli vocabolari che ne sono estratti ;

Cercare che, anche in tutte le scuole femminili, i libri più elementari sieno raccomandati o prescritti in modo che si diffonda sempre più, nelle città e nelle campagne, la cognizione della buona lingua viva, affinchè si giunga così, a poco a poco, a renderla nota e famigliare anche ai bambini.

Questi provvedimenti potrebbero per la maggior parte effettuarsi senza che si aggravi l'erario pubblico ; poichè promossi che fossero e favoriti dal ministero della istruzione pubblica, verrebbe in loro aiuto la buona volontà privata, e l' utile che n'avrebbero scrittori, editori e librai.

Notizie di Roma.

Scrivono da Roma all' *Opinione*]:

Pel giorno 13 di questo mese avremo un solenne concistoro con allocuzione papale. Saranno in esso eletti molti vescovi per le sedi vacanti nelle parti dei fedeli e in quelle degli infedeli, e molti prelati di S. Chiesa pei loro meriti e singolari virtù saranno sollevati all' onor della porpora. La papal allocuzione parlerà della ingratitudine della maestà apostolica; e tutte quelle frasi che negli anni passati si adoperarono per vituperare l'Italia e il re Vittorio Emanuele, ora servono per compilare una diceria contro il governo austriaco e contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Dicesi con certezza che il nunzio apostolico a Vienna abbia già avuto avviso di chiedere il passaporto e di togliere dal palazzo della nunziatura gli stemmi pontifici. L'ambasciatore d' Austria presso la Santa Sede non ha mestiere di domandare il passaporto essendo già assente. Se avverasi questa completa rottura con l' Austria, il governo di Roma è in guerra, sebbene non guerreggiata, con tre potentati di primo ordine, cioè con Russia, Austria ed Italia. Dicono che questo non voler veder nulla, che è il principio dirigente della politica del Vaticano, è adottato in grazia dell'amicizia della Francia. Al cardinale Antonelli basta la protezione di Napoleone, e questa ottenne e otterrà anche contro voglia del protettore, imperocchè i gesuiti hanno tanti gesuitanti in Francia, che il sovrano bisogna che faccia a modo loro; altrimenti guai a lui. Tale è la politica potente di Roma, e vien seguita con burbanza, di guisa che quando l'imperatore fa qualche atto generoso a favore del Papa, come sarebbe un intervento, se ne ha grado principalmente ai francesi, e per accessorio al principe. A Roma, basta *esser francese* per essere affogato con le buone grazie; essi guadagnano i primi gradi nelle due milizie, cioè in quella di chiesa e in quella del campo.

Per far una dimostrazione di onore ai francesi dimoranti qua, è stato fatto venire di Francia quel famoso predicatore che è il padre Giacinto. Egli sale il pulpito nella chiesa di S. Luigi de' Francesi due volte per settimana, e le sue prediche si fanno annunziare nella quarta pagina de' giornali, a lato alla pregevole Revalenta Arabica. Questo certamente non è conforme agli usi d' Italia nè di Roma; ma per un francese il vicariato derogherebbe ad ogni regola antica, e forse anche al decalogo.

Si sta provvedendo al ministero delle armi per formare un campo militare per la prossima primavera, per tenervi i soldati un pajo di mesi avvezzandoli ai disagi e all'esercizio delle armi. Per quel tempo saranno distribuiti i nuovi fucili a retrocarica che si stanno ora lavorando con grande sollecitudine alla fonderia vaticana.

Lo spauracchio della nuova convenzione tra Italia e Francia, il quale importava una decurtazione del territorio pontificio, è svanito in grazia delle dichiarazioni ufficiali che il signor Moustier ha fatto al nunzio apostolico.

In questa settimana passata più di cinquanta soldati francesi del corpo d'occupazione sono entrati nell'esercito papalino. Di questi una ventina sono artiglieri, venuti desideratissimi perchè il Papa ha molta abbondanza di cannoni e pochi uomini capaci a maneggiarli.

ITALIA

Firenze. Sappiamo da sicura fonte che il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d' Italia, nella sua tornata ordinaria di mercoledì ha deliberato il versamento di lire 1000, per le 80 mila Azioni collocate finora, ed ha stabilito che esso abbia a seguire in tre rate, cioè al 5 aprile ed al 5 novembre dell' anno corrente ed al 5 febbraio 1869.

Questa misura che, per quanto ci consta, stava già da qualche tempo nelle intenzioni dell' amministrazione della Banca, ci torna gradita mentre prova come questa si preoccupi, per quanto da lei dipende, di rendere più agevole la ripresa della convertibilità dei proprii biglietti. Così la *Nazione*.

Roma. Raccogliamo in una corrispondenza romana della *Correspondance Italienne* che il santo padre nel ricevere i predicatori nella quaresima, tra le altre cose avrebbe loro detto: *L' Italia si sfascia e si sfascerà; Roma soffrirà, ma non si sfascierà!*

— Da Roma scrivono alla *Gazz. di Milano* che l' inviato italiano sig. Mancardi tenne giovedì scorso la *quattordicesima* conversazione col cardinale Antonelli, segretario di Stato. La materia apparente dei loro colloqui è sempre la ripartizione famosa del debito pontificio, il regolamento dei contratti camerali nelle Romagne ed altre faccende relative. Il povero Mancardi trattando coi nostri preti sopporta il supplizio di Tantalo, ed involontariamente l' opra interminabile di Penelope. Per altro è da notarsi che Sartiges, l'ambasciatore francese, disse venerdì sera, che sì a Roma come a Parigi si trattavano relazioni politiche: a Roma in via preparatoria sul *modus vivendi*; a Parigi un mondo di eventualità, fra le quali è prima quella dell' interregno. Ancora Clarendon, nello stesso senso, ripeteva qui a' suoi intimi, la questione romana non potersi sciogliere con una nuova convenzione, giacchè il momento opportuno per una vera soluzione potrebbe sopraggiungere fra poco o tardare moltissimo. Convien però credere essersi intesi segretamente su quello che richiederà si faccia nel tempo di sede vacante che nel pensiero della corte sembra non debba esser lontano, dappoichè si lavora *già a ridurre e addobbare le camere del seminario Vaticano ad uso di celle pel conclave*, affinchè i cardinali, seguita appena la morte del papa, siano in grado di rinchiudervisi. Come potete giudicare non si manca di previdenza a fronte di eventi possibili.

ESTERO

Austria. Il giornale *Moskovskya Viedemosti* scrive: Da più giorni il generale Gablenz ed alcuni ufficiali di stato maggiore vanno facendo ricognizioni sul confine della Bosnia, onde studiare i passi di quelle montagne ed il corso del fiume Sava.

— Da Vienna scrivono alla *Gazz. di Firenze*:

L'altro giorno vi scrissi che la situazione si andava facendo sempre più grave. Non mi era ingannato. Infatti, persona, d'ordinario molto bene informata, mi assicura che il Governo austriaco ha fatto sapere al Gabinetto di Pietroburgo che, ove le truppe russe entrassero in Moldavia, l'ordine verrebbe dato ad un corpo d'armata austriaco di entrare in Valacchia ed occupare Bukarest.

Francia. Leggesi nella *Situation*: La stampa, ispirata da Bismark, riguarda l'invio del maresciallo Bazaine sul Reno, come una risposta della Francia alla nomina del generale prussiano di Bayer, al po[sto] di ministro della guerra a Baden.

— Raccogliamo dal *Constitutionnel* le seguen[ti] smentite:

« Un giornale straniero, l'*Indépendance Belge*, par[la] nella sua corrispondenza parigina d'una nota c[he] sarebbe stata diretta dalla Francia ai governi [di] Russia e di Prussia; questa nota si riferirebbe [al]l'atteggiarsi di quelle due potenze in presenza de[gli] avvenimenti di cui sono state teatro le provincie d[a]nubiane.

« Nessuna nota che si riferisca davvicino o [da] lontano a tale soggetto è stata inviata a Pietrobur[go] od a Berlino dal gabinetto delle Tuileries.

« Non è vero neanche che sia stata diretta u[na] lettera dal principe Carlo di Rumenia all'imperatore. »

Quanto alla voce d'una nota alla Russia, l'*Epoq[ue]* insiste sul fatto; e la stessa *Liberté* lo conform[e]rebbe dichiarando per altro che nulla vi si con[te]neva di offensivo e di minatorio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Pare che l'imperatrice abbia riuscito ad organ[iz]zare qualche cosa che rassomiglia a quell'associa[]zione internazionale per i feriti, la cui idea, sorta [a] Ginevra, ebbe così gran successo nel mondo e [fu] adottata da quasi tutte le potenze europee. Adess[o] si tratterebbe di soccorso ai feriti per la marineri[a]. Si vorrebbe organizzare una piccola flottiglia p[er] soccorrere i feriti, per raccogliere i naufraghi; in somma un'idea un po' difficile nella sua esecuzion[e] ma filantropica quanto mai.

Il ministro della marina ha ordinato la creazion[e] d'una scuola per la manovra della torpedine. Questa scuola sarà stabilita nel porto di Tolone. I cinque grandi porti militari della Francia e gli arsenali marittimi sono già difesi da immense torpedini sottomarine che possono incendiarsi da un momen[to] all'altro.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Corre voce nelle sfere della marina che la squa[]dra di evoluzione del Mediterraneo sarà parzialmen[te] disarmata nel corso del corrente mese. Si parla pu[re] dell'aumento probabile, incominciando dal prossim[o] anno, del soldo degli ufficiali di marina, aumen[to] che sarebbe di 4500 franchi per i vice-ammiragl[i], di 2500 per i contrammiragli, di 1500 franchi pe[r] i capitani di vascelli e così di seguito fino agli allievi di seconda classe.

Al ministero della guerra si lavora con molta attività all'organizzazione della nuova guardia nazionale mobile. In ogni dipartimento vi sarà un capitano maggiore, che risiederà al capoluogo. Questo officiale sarà incaricato, sotto gli ordini diretti del generale comandante la sotto divisione, di tutto ciò che si riferisce alla amministrazione ed alla contabilità dei corpi della guardia nazionale mobile, infanteria ed artiglieria del suo dipartimento, e concentrerà in sè medesimo tutte le attribuzioni disimpegnate nell'esercito attivo dal maggiore, dal tesoriere e dal capitano d'abbigliamento.

Eccezionalmente, in vista dell'importanza della cifra della loro popolazione, i dipartimenti della Senna e del Nord avranno due capitani maggiori, invece di uno.

Serbia. Scrivono da Belgrado, che vi è giunta un'ambasciata straordinaria della Porta nel più stretto senso incognita, e fu subito ricevuta dal principe Michele, cui consegnò un autografo del sultano, il quale a quanto dicesi prometterebbe importantissime concessioni al principe Michele.

Russia. Si ha da Pietroburgo: Un ukase imperiale vieta agli impiegati cattolici in Polonia di osservare le feste cattoliche.

Turchia. Scrivono al *Wanderer* dai confini della Turchia:

La Porta ha spedito in questi giorni un grandissimo numero di fucili a retrocarica nell'Erzegovina e si parla con molta insistenza del prossimo arrivo in patria di Luca Vukalowicz onde prender parte all'insurrezione o meglior far capo all'opera di liberazione. Egli sarebbe pure provvisto di mezzi e quell'eroe del popolo troverebbe di certo nell'Erzegovina buon terreno pelle sue aspirazioni. La formazione della legione polacca fa buoni progressi. Essa secondo le voci, che corrono, verrà concentrata in Bulgaria.

— Scrivono dall'Erzegovina allo *Svetovid*:

I Turchi fanno preparativi come se dovessero battersi da un istante all'altro. Abbiamo qui circa 12 battaglioni e circa 2000 Arnauti; ma s'aspetta truppa a Metkovicz, donde sarà poi distribuita per la Bosnia e l'Erzegovina.

Qui l'inverno fu rigidissimo, cosicchè nemmeno i più vecchi se ne ricordano uno simile; ma nulladimeno i Turchi costrinsero i poveri raja alla costruzione delle strade. Molti morirono di fame e di freddo, molti s'ammalarono, dovendo dormire all'aperto.

Gli agenti austriaci danno per sicura l'occupazione di queste terre da parte del loro Governo. Però se questo si effettuasse, sarebbe il mezzo migliore di pacificare i Cristiani coi Turchi, perchè allora dimenticherebbero i Cristiani le oppressioni sofferte per combattere assieme coi Turchi il nemico comune.

Spagna. Un telegramma da Madrid ci annunciava la proclamazione dello stato d' assedio nell'alta Aragona, allo scopo di reprimere il contrabando (?)

La zona in cui lo stato d'assedio ha vigore comprende i bassi e gli alti Pirenei, dalla frontiera spagnuola fino ai confini della Navarra e della Catalo-

gna, sopra tutta l'ostensione delle vallate d'Anso, compresivi i distretti di Yago, le valli d'Aragues, di Cofranc, di Venasca, e le giudicario di Jaca e di Sos.

Altro che contrabbando ! !

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Ferrovia della Pontebba. Nell'*Osservatore Triestino* n. 54, vediamo riportato il processo verbale della seduta 4 corrente mese del Consiglio municipale di Trieste, da cui si apprende che il Comitato triestino era stato autorizzato dal ministero di Vienna a fruire della preconcessione di un anno per nuovi studii tendenti ad eseguire alcune rettificazioni sul tracciato dell'Ingegnere Semrad lungo tutta la linea da Goggau a Gorizia.

Speriamo ora che il Giornale il *Tempo* troverà nel suddetto processo verbale una smentita abbastanza efficace (ancorchè non proveniente dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna)* alla notizia che ci aveva regalata, che cioè con *motu proprio Sovrano 7 febbrajo*, dell' Imperatore d' Austria, fosse definitivamente decisa la prosecuzione della ferrovia Principe Rodolfo per il Prediel, Gorizia e Trieste.

Ci rincrebbe che un nostro confratello insistesse, non senza dimostrare una certa compiacenza, in una notizia non vera e contraria ai comuni nostri interessi; come ci sorprese di aver rilevato dal sopra ricordato processo verbale del Consiglio municipale di Trieste, che l' ingegnere Grubissich, impiegato del nostro Governo, fosse l'esecutore del nuovo tracciato da Gorizia a Trieste.

L' Unione liberale udinese sarà tra pochi giorni costituita, almeno ciò credesi dai promotori, conosciuta essendo la disposizione di molti ad aderirvi. Forse, invece che *Unione liberale*, sarà detta *Unione politica*. Ricordiamo a tale proposito che anche Verona istituiva a questi giorni un nuovo Circolo sotto il titolo assunto già dai Circoli di Padova, Venezia e Treviso.

Da Mons. Casasola è stata comunicata ai parrochi una circolare, affinchè nel 14 marzo cantino la messa ed il *Tedeum* pel Re e pel principe Ereditario e pel augusta Casa. Da ciò si deduce, che la sua ostinazione dell' anno decorso era mal consigliata, se pure non vogliamo dire che il partito ora preso sia una sciocchezza. Ad ogni modo possiamo conchiudere, che mons. Casasola non è infallibile e che per l' avvenire avremo sempre diritto di dubitare della verità delle sue decisioni.

Che diranno quei pii sacerdoti Friulani, che echeggiando alla politica di piazza Ricasoli, predicavano non potersi funzionare per Vittorio Emanuele, perchè scomunicato come usurpatore delle provincie pontificie? Che diranno i *venerabili* preti di Bassano, che già qualche settimana spedirono un messo con solenne indirizzo di lode alla *eroica* costanza di mons. Casasola nel santo proposito?

Ad ogni modo il mutamento del nostro prelato sarà una buona scuola pegl' ignoranti i quali potranno convincersi che non sono tutti articoli di fede quelli che escono dalle sale arcivescovili e che talvolta lo Spirito Santo abbandona anche le Curie.

Un dibattimento che eccitò l' interesse del pubblico udinese, occupò per sette giorni il nostro Tribunale; erano imputati i signori D.r Angelo-Augusto Rossi, V. Luccardi, F. Marini, D.r Bertoni ed L. Tuzzi. Il primo di essi era tratto in giudizio sotto le imputazioni di pubblica violenza mediante estorsione, commessa a danno di due Assessori della Giunta; più per parecchie contravvenzioni, e per reati di stampa, fra i quali si notavano offese al Re, minaccie di distruzione dell' ordine monarchico costituzionale, provocazioni alla guerra civile ecc.: reati i quali sarebbero stati commessi mediante il giornale Il *Giovine Friuli*, di cui il sig. Rossi, come ognuno sa, era Direttore e proprietario. Gli altri imputati dovevano rispondere essi pure per reati di stampa commessi col mezzo dello stesso periodico. Si trattava, crediamo, di circa trenta imputazioni. La natura del processo che involveva le più interessanti e delicate quistioni sulla libertà della stampa, e che metteva in causa da un lato l' Autorità Municipale, dall'altro quella di Pubblica Sicurezza, la quale si era querelata per più articoli ritenuti da lei diffamatori; nonchè la qualità del principale imputato, noto come uomo di natura fervida ed impetuosa — chiamarono al dibattimento un pubblico numerosissimo, il quale seguì con non interrotta attenzione tutte le fasi per cui passò la orale discussione. Le conchiusioni del pubblico Ministero, rappresentato egregiamente dall' aggiunto signor Cappellini, e della difesa validamente sostenuta dagli avvocati Malisani, Schiavi e Paronitti occuparono l' udienza per più di due giorni. La sentenza sarà pronunciata sabbato della ventura settimana: e noi la faremo nota ai lettori. Frattanto ci crediamo in dovere di farci interpreti della voce pubblica tributando al Presidente Consiglier Zorse i più schietti elogi per la imparzialità con cui condusse il dibattimento, e per la larghezza di vedute con cui usò del suo potere discrezionale.

R. Istituto Tecnico di Udine. Domenica 8 corr. m. a mezzodì preciso si darà in questo Istituto dal Prof. Ing. Giovanni Falcioni una lettura pubblica di meccanica sulle macchine sollevatrici d' acqua (continuazione)

Sulle bande musicali militari. In quanto onore fosse tenuta la nobilissima arte della musica in tutti i tempi e presso tutte le nazioni colte lo affermano le pagine della storia, non che quello della Mitologia che la divinizzò. Dirò anzi che la maggiore coltura nazionale andò sempre congiunta a quella delle arti belle, fra le quali, se non prima, nè manco seconda fu mai sempre la Musica. Non v' ha Corte senza musicisti di camera. Il musicista è ammesso alla conversazione e perfino al desco dei principi. Insomma tutto ciò che possa concorrere a dimostrare una venerazione all'arte musicale viene sempre ed ovunque praticato. La generosa antica nobiltà veneta legittimava quali patrizi quelli che nascevano dal connubio fra un gentiluomo e la figlia d' un maestro di musica. E come no? Se in tanto pregio è l' arte, perchè non lo potrà essere del pari l' artista? Non nego che fra i musicisti non ve ne sieno di eccezionabili, perchè si rendono immeritevoli di chiamarsi figli di Euterpe, dacchè il loro materiale esercizio per un puro mercenario guadagno ragionevolmente li anatemizza; ma questi non devono essere confusi col vero artista.

Ora mi si dirà: ove va a finire questo ampolloso esordio? Con pochi detti mi spiego. Io ebbi occasione, non ha guari, di ammirare la valentia di qualche maestro di banda-musicale-militare, e dissi tra me: « non si scrive, non s' istituisce e non si concerta in questo modo senza essere veri maestri in arte. » Di fatti verifico il loro artistico sapere anche mediante famigliare conversazione, e ne provo sommo piacere nell' abbracciare degni fratelli in arte. Gli è un fatto incontrastabile che il maestro di musica debba possedere genio inventivo, e scienza teorico-pratica, e che senza tali requisiti nessuno potrà mai aspirare ad essere degnamente appellato quale maestro, ma quale semplice materiale professionista. Il semplice professionista abbiasi analoghi compensi, chè il maestro è meritevole di occupare un posto nobile, onorifico e dignitoso. È troppo mortificante per chi sappia dar saggio di magistrale valentia il vedersi considerato quale subalterno ed occupante gradi inferiori sia nella civile che nella militare società. Senza un'attitudine artistica e senza un intenso studio non può l'aspirante divenire vero maestro; ma una volta ch'egli abbia raggiunta la meta, acquista il titolo e un diritto per essere ammesso al nobile rango dell'ufficialità.

Se il milite semplice ed il così detto basso-ufficiale sono tenuti ad una scuola puramente pratica, e col dovuto esercizio se ne impadroniscono si rendono degni di essere apprezzati e corrisposti. Non torna così dell'ufficiale, che ad una scuola pratica deve congiungere un studio teorico, letterario e scientifico, senza di cui non potrà aspirare ad una nobile dignità. Ma il vero maestro di musica, e sia pure di una *Banda militare*, non potrà mai essere salutato per tale senza avere percorso severissimi studi teorici, letterari e scientifici. E di quanto sapere scientifico, di calcolo matematico, e quasi sempre mentale estemporaneo, non deve essere donno il maestro!... Chi ne possiede la scienza può solo giudicare.

Oso sperare con viva fiducia che chi tiene nelle mani la somma delle militari reggenze vorrà benignamente ed equamente effettuare, quanto era già disposto, accordando ai *Maestri di Banda* il rango e l'uniforme d'ufficial; distintivo che anche le altre nazioni accordano, e che — « se si nobilita il meritevole artista, non si lede menomamente l'amor proprio della nobile casta della militare ufficialità. »

M. E.

Teatro Sociale. La drammatica Compagnia Dondini e Soci questa sera rappresenta *La missione della donna*, commedia in cinque atti di Achille Torelli. Il successo che ebbe sui principali teatri della penisola questo lavoro drammatico, nel quale s' intraveleva il futuro autore dei *Mariti*, non ci permette di dubitare che questa sera il teatro sarà il convegno di quanti prendono interesse ai progressi dell' arte italiana, di cui il Torelli è uno dei più validi e fortunati campioni.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: *Vienna*, 6 marzo. Giusta « l'Abendpost » le nuove leggi interconfessionali, sul matrimonio, sulla separazione della scuola dalla chiesa avranno il loro effetto, quand' anche la curia romana ricusasse di modificare il Concordato.

— Secondo la « Nuova lib. Stampa » il ministro delle finanze proporrà a nuove leggi d' imposta: aumento del 10 per cento sull' imposta ai coupons; e pel decorso di tre anni fissato, 3 (?) decimi d' imposta sui latifondi; tre decimi sulle case, ed il 15 per cento sugli importi di vincita a lotterie.

— Il corrispondente triestino della *N. Fr. Presse* dice che a Trieste fu clandestinamente affisso il seguente proclama.

Triestini!

Il 19 marzo è il giorno dedicato ad un nome che è santo per ogni italiano. Non è il Giuseppe dei Preti quello di cui parliamo, ma il Giuseppe della Libertà. Anche noi siamo italiani; festeggiamolo.»

Trieste nel marzo 1868.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 marzo

È fissata la seduta di domenica per le petizioni.

Discussione sul corso forzato. Il *ministro delle finanze* termina il suo discorso. Spiega le varie economie che si intendono d' introdurre. Sostiene che la discussione dei progetti per le imposte deve farsi assolutamente prima o contemporaneamente a quella delle riforme. Dice che il disavanzo del bilancio del 1869 presentato la settimana scorsa è di 198 milioni, e si ridurrebbe a 36 stando alle proposte fatte da lui. Aderisce all' inchiesta parlamentare sulla circolazione della carta. Rinnova l' istanze alla Camera per la votazione delle leggi di finanza onde ristabilire l'assetto del credito italiano di cui si ha tanto bisog no.

Fenzi, Corsi, Rossi e *Correnti* mantenendo le proposte di Rossi di presentare un progetto per procurare i mezzi di pagare il debito della Banca, chiedono che si nomini una Commissione per esaminare lo stato della circolazione della carta, i rapporti istituiti dall' immissione col Governo ecc. (*). La Commissione riferisca il 15 aprile proponendo i mezzi di cessazione del corso forzoso.

Fenzi crede che la prima opera necessaria da compiersi sia di porre in assetto le finanze italiane, essendo il corso forzato stato originato dalla mancanza di fiducia del credito italiano.

Majorana - Calatabiano e *Rizzari* propongono un progetto per la conversione dei biglietti in obbligazioni dello Stato.

Torrigiani appoggia l' inchiesta sulla circolazione dei biglietti.

Dina mostra i servigi resi dalla Banca e combatte la proposta dei biglietti governativi. Dice che si devono prima ristorare le finanze e poi pensare a un prestito all' estero.

Parigi 5. Il *Corpo legislativo*. Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Vengono respinti tutti gli emendamenti coi quali chiedevasi la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici. L'articolo terzo è quindi approvato.

Le notizie del Giappone trasmesse da Honkong recano che continua sempre il conflitto tra i Daimios coalizzati e il Taicun. I ministri esteri abbandonarono Osaka.

Firenze 6. La *Gazz. ufficiale* riordina il lutto di Corte per otto giorni per la morte della principessa della Cisterna.

Costantinopoli 5. Dicesi che il nuovo ministro della guerra stia preparando le riforme per ammettere i cristiani nell'esercito.

Bukarest 5. *Camera dei deputati*. Ieri Nicolesco aveva presentato un interpellanza chiedente spiegazioni sopra un' eventuale colpo di stato. La maggioranza gli aveva impedito di parlare. Nel processo verbale letto oggi non si faceva menzione di tale interpellanza. Nacque un immenso tumulto. I deputati della minoranza dichiarano la loro intenzione di dimettersi poichè la maggioranza impediva alla minoranza di parlare.

Washington 5. Il Senato si è costituito in Tribunale onde discutere il processo di Johnson. Il giudice chiese la presidenza.

N. York 3. La Convenzione repubblicana dell'Ohio e la convenzione democratica della Pensilvania adottarono le proposte pel pagamento dei buoni in carta moneta.

Confini romani 6. Scrivono da Roma: È inesatto che Sartiges abbia chiesto l'allontanamento della famiglia borbonica. Dumont sta ispezionando la guarnigione francese della provincia di Viterbo. La diserzione continua nei corpi esteri dell' armata pontificia. Dietro proposta dell' autorità militare italiana, il governo autorizzò il colonnello Azzanesi, comandante la zona di Viterbo, ad avere il 5 corr. a Orte un abboccamento con un ufficiale italiano per ristabilire la convenzione officiosa del 1867. Come l'anno scorso, i due governi rimangono estranei ai negoziati. Si spera in un pronto favorevole scioglimento.

Parigi, 6. Ieri ebbe luogo il dissotterramento delle casse contenenti le salme di Manin, di sua moglie e di sua figlia, in presenza di Nigra, di Pietri e di altri personaggi. La consegna dei corpi avrà luogo a Lansleburgo il 19 corrente.

Londra, 6. La Camera dei Lordi fu aggiornata. Alla Camera dei Comuni Disraeli fece l' elogio di Derby e disse che accettando il potere pose fiducia nella simpatia del grande partito conservatore e nella imparzialità della Camera dei Comuni. Circa la politica estera il governo seguirà la politica della pace, non però della pace ad ogni costo. La pace non può essere assicurata da una politica d'isolamento, ma da una generosa simpatia e da riguardi verso le altre nazioni. La politica interna sarà francamente liberale. Il governo farà conoscere le misure che intende di adottare verso l' Irlanda.

Firenze 7. La *Correspondance italienne* annunzia che le autorità militari italiane e pontificie hanno conchiuso jeri in un villaggio sulla frontiera dell'Umbria, un accordo per rimettere immediatamente in vigore le an...iche convenzioni riguardo all'inseguimento del brigan...aggio nei due territori.

Parigi 6. *Cor... ...no Legislativo*. Discussione del progetto di legge sulla ...stampa. Gli articoli 4, 5 e 6 sono adottati. L' antico artic...olo undecimo viene soppresso. Il nuovo articolo conce...rnente le pubblicazioni relative alla vita privata fu a...dottato con 153 voti contro 105.

Berlino 6. Il principe reale e ...il conte Bismark hanno fatto visita al principe Nap...oleone.

Londra 6. Il Programma del sig. D...israeli fu accolto favorevolmente.

(*) *Non è nostra colpa se ai lettori non apparirà molto chiaro questo periodo. L'Agenzia Stefani ha introdotto ne' suoi telegrammi un laconismo che è certamente lodevole come mezzo di aguzzar l' ingegno di chi deve interpretarli. È vero che qualche volta quel laconismo li cambia in enigmi inesplicabili. Ma nelle cose umane non si può pretendere la perfezione!*

(N. d. Red.)

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	5	6
Rendita francese 3 0/0	69.42	69.40
» italiana 5 0/0 in contanti	45.85	45.90
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	247
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	93	93
Id. meridion.	111	112
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	376
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8

Londra del	5	6
Consolidati inglesi	93 1/8	—.—

Firenze del 6

Rendita lettera 52.65, denaro 52.55; Oro lettera 22.76 denaro 22.70; Londra 3 mesi lettera 28.58; denaro 28.50; Francia 3 mesi 113.65 denaro 113.30.

Venezia — Il 5 marzo non vi fu listino

Trieste del 6.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.75 a —.— Augusta da 96.50 a —.—, Parigi 46.05 a 46.20 Italia 40.20 a 40.30; Londra 116.15 a 116.50 Zecchini 5.54 a 5.55; da 20 Fr. 9.28— a 9.29— Sovrane 11.68 a 11.71; Argento 113.50 a 113.75 Metall. 57.50 a —.—; Nazionale 65.50— a —.— Prest. 1860 82.25 a —.—; Pr. 1864 80.75 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.75 —.—; Prest. Trieste 450 a 452.—; 50.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	5	6
Pr. Nazionale . . fio	65.75	65.60
» 1860 con lott. . »	82.10	82.40
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.30-57.90	57.10-57.60
Azioni della Banca Naz. »	702.—	703.—
» del cr. mob. Aust. »	187.10	187.40
Londra . . . . . . »	116.10	116.30
Zecchini imp. . . . . »	5.54 1/2	5.55 1/2
Argento . . . . . . »	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati.

Risposta agli articoli «Quistione calligrafica.»

Fintantochè l'autore del primo articolo in quistione si limitava a condannare il mio sistema d'insegnamento, forte e sicuro del fatto mio, altro non avrei risposto (quando però egli avesse avuto il coraggio civile di svelare il proprio nome) se non che: *i sistemi si giudicano dai risultati*; ma ora che col secondo articolo il sig. *T* viene a lederme la mia onoratezza, per tutta riposta gli dico: = Che se è uomo d'onore, qual io mi vanto d'essere, denunci francamente il nome di quegli allievi delle pubbliche scuole a cui vuol far credere ch' io dia ripetizione — Chè soltanto allora crederò poter scendere a trattar con lui; in caso diverso, tutti gli onesti a buon diritto crederanno che egli si sia valso delle sue armi dei vili per attentare con calunnie alla mia riputazione, non potendo con altro miglior modo menomare la stima della quale i superiori mi hanno fin qui onorato.

C. Rossi

calligrafo alle Scuole Magistrali.

Atto di ringraziamento.

L'unico ed amato mio fratello *Antonio* fu colto, or sono pochi giorni, da crudele morbo, che ad onta delle pronte ed opportune mediche cure, lo trasse pur troppo, appena quarantasettenne alla tomba.

Cionondimeno sento il bisogno di esternare, mediante la stampa, la mia attestazione di sincera riconoscenza verso l'esimio Dr. Girolamo Marcolini di Castions, per l'assistenza assidua, intelligente, disinteressata al defunto mio fratello, che altre volte ebbe salva la vita per di lui merito. E se questa volta le cure del valente medico non furono coronate di felice risultato, lo si debbe attribuire alla malignità del male, che rese vana la bontà dei rimedj. — Eterna sarà dunque la gratitudine, che io serberò nel cuore verso il Dr. Marcolini per lo zelo e il vivo desiderio ch' egli dimostrò di conservare la preziosa esistenza dell'or estinto e compianto mio fratello.

Vincenzo Tonoj.

Pordenone 2 Marzo 1868.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2034 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lenisa ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concursuale, o del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Gius. Passalenti, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1190 p. 3.

Avviso

Si fa noto che il r. Tribunale Prov di Udine con deliberazione 31 Gennajo p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o Schiaole di Venzone al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m Antonio Pascolo d.o Serdio pello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Febbraio 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 192 p. 3.

EDITTO

Si notifica all'assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto; pagamento di fior. 300.— in pezzi d'oro da 20 lire ed accessorj mutuatigli con contratto 29 novembae 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza pari data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a comparire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato pel contrad. o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituirne un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 15 Gennajo 1868.

Il Reggente
COFLER

N. 1289. p. 3

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna Istanza n. 1289 di Pietro Peresson detto Zerin di Fusea in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 11 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quello inserite; pubblicato nel *Giornale di Udine* li giorni 5 6 e 7 del corrente febbraio alli n.i 30, 31 e 32.

Si affigga all'albo Pretorio, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 328. p. 3.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 170 del R. Tribunale di Udine fu interdetta per imbecilità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il di lei cognato Valentino Cargnelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblichi in Gemona, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Gennajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 352. p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dai sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Batta Giulio, Osualdo maggiori, Adelaide, Giulia, Eugenio, Luigia fu Gimseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco Girolami, coll' avvocato dott. Fadelli ed a carico dell'avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell'assente ed ignota dimora Osualdo fu Giovanni Ret-Castellan di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d' asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti

2. Al primo, e secondo esperimento d'asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Udine in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatarj saranno tenuti a depositare soltanto l' importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarj dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasso il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione degli immobili da vendersi siti nel Comune Censuario di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim. it. l. 408.62

Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. —.14 r. l. —.44
» 895 » —.05 » —.16
=.19 —.60
it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnile da taglio detto la spezza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it.l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnile da taglio d.o da Dour in map. al n. 1414 di cens. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it.l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o da Prat o dei Trozzi in map al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612.50

Lotto 6. Arat. arb. vit. detto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78. it.l. 875.00

Beni situati nel Com. cens. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcinis in map. alli n.i 7401,b di pert. 3.72 r. l. 4.68. 7402 b. di p. 0 95 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 1.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 i.tl. 137.20

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Maniago 20 Gennaro 1868
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N. 418. p. 3

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d' asta, dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Latisana 23 Gennajo 1868

Il Reggente
PUPPA

ZANINI

N. 10841. 2

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Dignano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall' avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 10841 per retrocessione di fondo al mappale n. 848 in pertinenza di Dignano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n 10842 dallo stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 100 a libero lievo di esso r. c. ed in adempimento dell' obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Curatore gli fu deputato l' avv. Aita per cui sarà suo obbligo di comparire sulla petizione stessa a quest' Aula nel dì 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo di lumi e documenti atti alla difesa ed ove il voglia di sciegliersi altro legale Procuratore e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano all' albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell' attore per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 31 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli Alunno.

N. 1288.

EDITTO

Essendo incorso un errore nella pubblicazione dell'Editto 2. rectius 7 Dicembre 1867 n. 7860 della R. Pretura in Sacile inserito ai n.i 46, 47, 48, si previene che la comparsa dei creditori verso la Massa oberata di Alessandro Secco in esso indicato, dovrà aver luogo il giorno 8 aprile p. v. a ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Sacile, 29 febb. 1868

Il R. Pretore.
RIMINI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.